

Il governo di Graz chiede chiarimenti riguardo all'eremita

La richiesta del Bonafiglia, giunta a Vienna, tornò al Governo di Graz, incaricato degli accertamenti, e questo il 29 novembre 1649 li chiese al Lantieri².

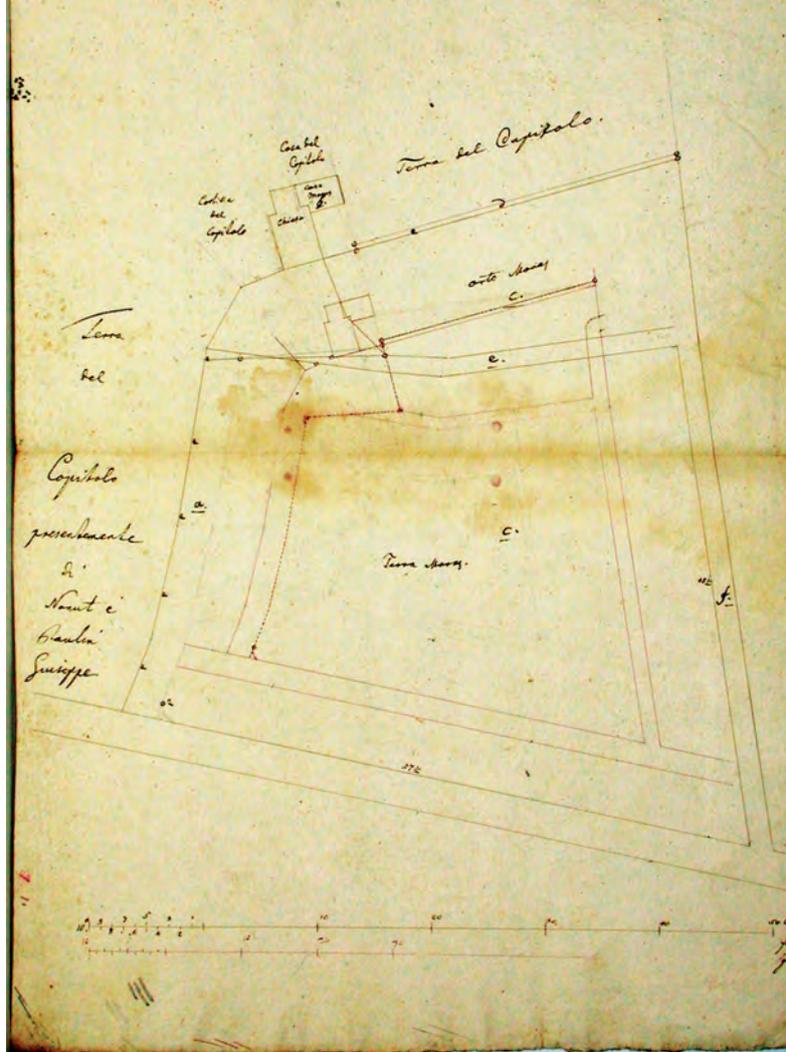
Anche il memoriale tornò dunque a Gorizia, dove però al momento se ne è persa traccia. L'ufficio segreto qui residente – scrivevano da Graz – ci richiede una relazione sul fatto, quando e da chi fu fatta la perizia su cui si basa l'assegnazione fatta dal Consiglio Comunale". Ordinava quindi di comunicare "tempestivamente i dettagli e di spiegar[e] in base a quale ordinamento il Comune di Gorizia – scriveva – ha concesso al supplicante quei diritti, dei quali egli ci chiede ora conferma".

Il capitano Lantieri attese tre mesi prima di rispondere. Il 9 marzo 1650 indirizzava alla "Illustre Camera dell'Austria Interna" una concisa spiegazione dei motivi che lo spingevano a chiedere la conferma di "quel poco" che era stato disposto "per assicurar[e] una dimora e un vitalizio" al Bonafiglia. Ribadiva: "vorremmo Fra Francesco Eremita nella nostra Comunità per la sua buona condotta e per la sua vita veramente esemplare." Alla Camera si chiedeva la ratifica delle modeste concessioni: "si tratterebbe di ben poco rispetto a quel poco con cui vive e che ricava dal suo Eremitorio e dal suo orto e alla stima che ho per lui. Inoltre è tutto situato fuori dell'abitato e non può causare né pregiudizio né danno a nessuno. Così il soprannominato Eremita potrà aiutare le persone povere e ammalate con i suoi medicinali e fare tanto del bene. Per questi motivi sono stato indotto a proteggerlo e ad aiutarlo, certamente tenendo sempre conto della Vostra decisione, e perciò Vi prego Eccellenze Illustrissime di accontentare l'Eremita con la Vostra generosa conferma, sempre in rispetto della Vostra decisione".

Il frate ottenne la desiderata conferma. La stima che nei suoi confronti nutriva il Capitano fu condivisa presto non solo dai contadini, ma anche dai nobili, in particolare da membri della

² Landesarchiv Graz, Mv, 1649, XI, 74, V 575.

famiglia Attems di Petzenstein, signori della non lontana località di Peci (Peč). Il villaggio di Peci o Peč – roccia in sloveno – dista quattro chilometri da Sant'Andrea e circa due dalla dimora dell'Eremita. Dal 1565 erano giurisdicenti di Doberdò e Peci i baroni e successivamente conti d'Attems Petzenstein.



Mappe delle Case dell'Eremita a Sant'Andrea a Gorizia [Archivio Storico Provinciale, Gorizia - b. 325a, 81/01, prot. n. 415/2010, del 14 settembre 2010].

